

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

La Sottoscritta Associazione Bolsena Lago d'Europa, rappresentata dal presidente Dott. Angelo Berteà in qualità di legale rappresentante della suddetta Associazione

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato:

Progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 9 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6,2 MW, per una potenza complessiva di 55,80 MW e da un sistema di accumulo da 15 MW, in località "Poggio dell'Oro" nel comune di Tuscania (VT) e opere connesse anche nel comune di Tarquinia (VT) - Documentazione - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - VAS - VIA - AIA (mite.gov.it) - Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 8749

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Atmosfera

- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Monitoraggio animale

OSSERVAZIONE 1:

Studio di Valutazione d'Incidenza, Studio Faunistico e discussione degli effetti cumulativi assenti

Uno dei problemi connessi con impianti FER industriali in contesti come la Provincia di VT, di grande ricchezza naturalistica, paesaggistica, culturale e storica, è che la posizione degli impianti, dovendosi adattare alla presenza di centri abitati, evidenze culturali, storiche e archeologiche e anche agli vincoli paesaggistici e agli vincoli risalenti alle (troppo poche) aree naturali protette, viene scelta ad occupare aree rimaste ancora poco compromesse dalle attività umane: proprio aree dove anche animali e piante si sono rifugiate costituendo ecosistemi di grande importanza anche per le aree naturali protette con le quali stanno in comunicazione, costituendo una risorsa importante di biodiversità e altri elementi naturalistici.

Questo è proprio il caso del progetto della Sorgenia, come descritto a pagina 36 dello SIA:

Il layout ... è stato progettato sulla base dei seguenti criteri:

- *Analisi vincolistica: si è accuratamente evitato di posizionare gli aerogeneratori o le opere connesse in corrispondenza di aree vincolate.*
- *Distanza dagli edifici abitati o abitabili: al fine di minimizzare gli ipotetici disturbi causati dal rumore dell'impianto in progetto, si è deciso di mantenere un buffer di almeno 500 metri da tutti gli edifici abitati o abitabili;*

...

Sono state inoltre escluse tutte le aree ricadenti all'interno di aree naturali protette come i siti della Rete Natura 2000, Siti di Interesse Comunitario (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Per valutare l'importanza naturalistica delle aree interessate dal progetto è indispensabile disporre di uno studio faunistico-vegetazionale approfondito, che rileva nell'arco di un anno la presenza e le attività delle varie specie di fauna, con l'accento su uccelli, chiropteri e insetti impollinatori, la presenza di piante e animali di interesse conservazionistico e/o minacciati, e i loro rapporti con i siti protetti. Quest'ultimo aspetto richiede inoltre un'analisi dell'effetto cumulativo di impianti industriali (non solo FER) nella zona, che nel loro insieme ostacolano le possibilità di comunicazione tra i vari ecosistemi e siti, le quali potrebbero essere ulteriormente compromesse con l'aggiunta del nuovo impianto - consideriamo inoltre che il progetto si trova su una delle rotte migratorie principali dell'Italia (vedi Spina & Volponi, Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Vol 1. e 2., ISPRA (2008),

Nel progetto è assente una relazione faunistica-vegetazionale approfondita, come anche ogni discussione dell'effetto cumulativo del progetto con altre opere, esistenti o in progetto, su fauna e flora dell'area e specificamente sugli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Così ci sembra impossibile escludere a priori, con certezza scientifica e alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia, che il progetto possa, da solo o in combinazione con altri piani o progetti, già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti menzionati.

Lo SIA invece constata a pagina 31:

"2.4.4.1 Rapporti con il Progetto

Dall'analisi della cartografia disponibile sul Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo

www.pcn.minambiente.it, uno stralcio della quale è riportato in Figura 2.4.4.1.a emerge che tutte le opere di progetto risultano esterne ad aree ricadenti nella Rete Natura 2000.

Infatti, tutti gli aerogeneratori presentano una distanza maggiore di 5 km dalle aree protette presenti nell'intorno e riportate nella seguente Tabella 2.4.4.1.a

Aree Protette	Nome Sito	codice Identificativo	Distanza dal Sito di intervento	Direzione
C	Fiume Marta	6010020	5 km dalla TU09	
C/ZPS	Monte Romano	6010021	5 km dalla TU09	E
C/ZPS	Sistema Fluviale Tevere - Olpete	6010017	7 km dalla TU05	W
PS	Monte Romano	6010058	5 km dalla TU09	E
C	Monte tra Marquinia e Montalto di Castro	6010027	4 km dalla TU01	W
C	Monte Trozzoli	6010040	5 km dalla TU05	W
A	Valle del Lamone	A 102	5 km dalla TU05	W
Area di Interesse Regionale	Castelluccio	022	2 km dalla TU09	

Tabella 2.4.4.1.a Distanze fra le Aree Natura 2000 ed Altre Aree Naturali Rispetto ai Siti di Intervento

Per quanto riguarda invece, le opere di connessione elettrica, la nuova sottostazione di conversione MT/AT e il sistema di accumulo a batteria, si collocano ad una distanza di circa 3,5 m dalla SIC "Fiume Marta" IT6010020. Data comunque la natura accessoria delle opere non si prevedono impatti su tali aree così come meglio evidenziato al paragrafo 4.3.4 del presente SIA.

Considerate quindi, le distanze dagli aerogeneratori dalle aree protette non si ravvede la necessità di eseguire uno screening di incidenza ambientale sulle aree protette."

Tale giudizio si basa interamente sulla distanza di più di 5 km dell'impianto dalle aree protette. Il criterio della normativa invece è di escludere che un progetto possa pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti. Tale possibilità può dipendere anche dalla distanza (perché 5 km?) del sito dal progetto, ma è determinata piuttosto da fattori funzionali - p. es. dall'estensione di un acquifero sotterraneo, dalla possibilità per la fauna di trovare cibo o siti idonei di riproduzione, dalla possibilità per uccelli in migrazione di raggiungere il sito: si conoscono casi dove un progetto che si trova a cento km dal sito protetto viene respinto perché è la fonte di un disturbo intollerabile!

Riassumendo tutto ciò, è obbligatorio attivare la procedura di **Valutazione d'Incidenza (VIncA)**, in un primo momento nella sua prima fase di screening. **Le Linee Guida Nazionali** (Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA), GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) **in materia, a p. 55, constatano:** "*... , in virtù dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, un'opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto implica che, prima dell'approvazione*

*di questo, siano individuati, alla luce delle **migliori conoscenze scientifiche in materia**, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano, **da soli o in combinazione con altri piani o progetti**, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito. Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti (v. in C-404/09, EU:C:2011:768, punto 99, C-399/14, EU:C:2016:10, punti 49 e 50, Causa C-243/15.).“*

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. **La VInCA per il suo carattere preventivo deve assolutamente precedere ogni atto autorizzativo.**

Per individuare tutti gli aspetti del progetto che possano, da soli o in combinazione con altri piani o progetti, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti protetti, è inoltre indispensabile individuare **ogni piano/ programma/ progetto/ intervento/ attività (P/P/P/I/A)** che possa contribuire a influire sugli obiettivi di conservazione di tali siti, e valutare l'incidenza cumulativa di tutti i P/P/P/I/A. (non solo impianti FER, ma tutte le altre opere realizzate o in progetto da considerare in tale senso (p. es. cave, impianti intensivi di noccioli ecc.)). Ripetiamo, tale discussione degli effetti cumulativi è assente.

In conclusione, considerando tutti questi aspetti:

- non è stata attivata la procedura di Valutazione d'Incidenza, pertanto obbligatoria per il progetto;
- la documentazione progettuale non contiene uno studio faunistico;
- il progetto omette di discutere effetti cumulativi;
- la documentazione progettuale non permette la corretta valutazione dell'incidenza di tutti gli aspetti del progetto che possano pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti Natura2000 nella area vasta del progetto, da soli o in combinazione con altri P/P/P/I/A.

OSSERVAZIONE 2:

Trattamento insufficiente della valutazione del rischio per la salute della popolazione da rottura e staccamento di elementi rotanti, e di ribaltamento delle torri eoliche. Tale rischio richiede un'analisi con mezzi teorici e numerici aggiornati, corrispondenti allo standard ingegneristico attuale, delle aree di rischio e della loro coincidenza con case, magazzini e strade percorsi dal pubblico.

Lo studio di impatto ambientale tratta tale rischio (C 14 Relazione Gittata Massima, codice elaborato DC23035D-C14)) in modo semplicistico e adducendo riferimenti bibliografici vetusti,

mentre lo standard internazionale attuale di trattamento ingegneristico consiste in simulazioni numeriche, dove si tiene conto anche delle condizioni di ventosità. Un esempio tratto da ([Gutachtliche Stellungnahme \(uvp-verbund.de\)](http://Gutachtliche-Stellungnahme(uvp-verbund.de))), p. 26) per un aerogeneratore comparabile a quello da progetto, illustra il fatto, che il rischio reale è molto più importante di quanto riportato nello studio di impatto ambientale sotto esame.

Esempio per il trattamento del rischio per la salute umana dal distacco di pezzi di una pala. La zona arancione è quella da considerare da “zona di rispetto”, dove non si dovrebbero trovare luoghi di frequentazione quotidiana dall’uomo (abitazioni, luoghi di lavoro, strade, linee di ferrovia ...).

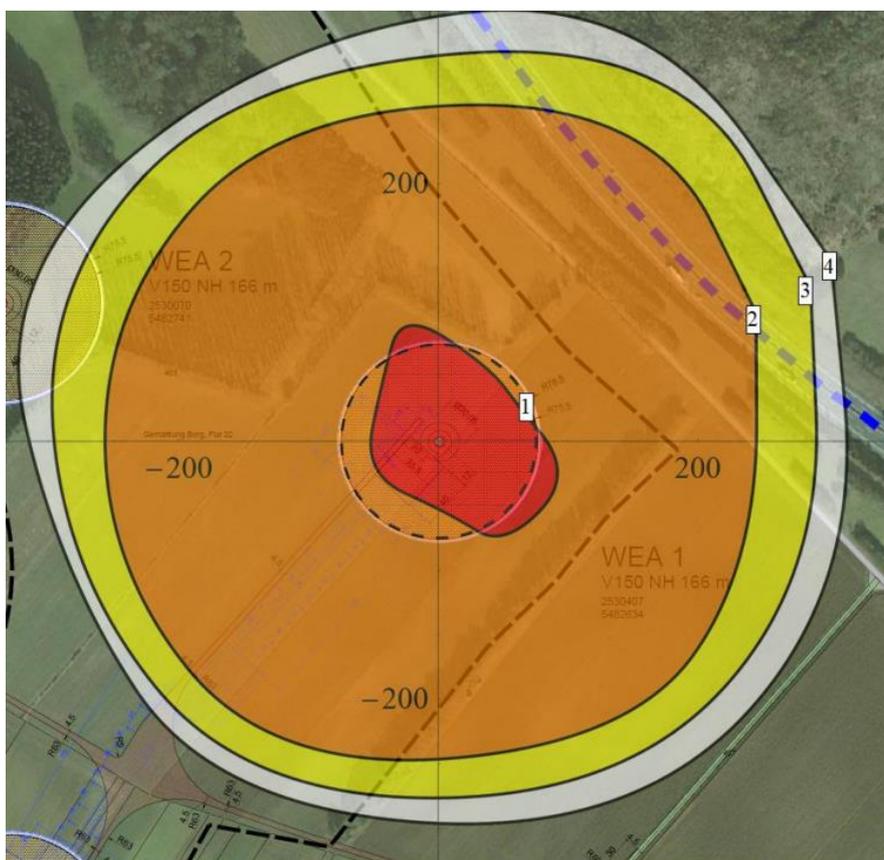


Abbildung 7: Trefferhäufigkeiten [1/m²] bei Rotorblattbruch. Rotorblattradius schwarz gestrichelt.

In conclusione, è necessario analizzare il rischio per la salute pubblica da rottura e distacco di una pala, da distacco di pezzi di una pala e da ribaltamento della turbina con procedimenti ingegneristici aggiornati e rivalutare le posizioni degli aerogeneratori.

OSSERVAZIONE 3:

Il progetto non valuta in misura dovuta il rischio di uccisione o danneggiamento della fauna volante da collisione con elementi rotanti dell’impianto.

Nello Studio di Impatto Ambientale (p. 93) si afferma:

“Per quanto concerne l’impatto sulla fauna e in particolare sull’avifauna non si può escludere il potenziale rischio di collisione delle specie durante gli spostamenti dalle aree di rifugio a quelle di foraggiamento.

Comunque il potenziale rischio di collisione contro i rotori durante la fase di esercizio, risulta trascurabile, in quanto, l’interdistanza minima tra i singoli aereogeneratori risulta maggiore di 500 m, per cui può essere considerata non critica e tale da garantire un minor “effetto selva””.

Manca quindi completamente la discussione del rischio di collisione di volatili, poiché il citato “effetto selva” si riferisce a un effetto cumulativo dovuto a più aerogeneratori.

Tale rischio è elevato, poiché la velocità lineare con la quale la pala si avvicina al volatile supera in una grande parte della superficie spazzata il valore critico di 200 km/h, alla quale il volatile non riesce più ad evitare l’impatto.

Con ciò la valutazione di un “rischio trascurabile” è infondata.

In conclusione, l’impianto proposto presenta un rischio di mortalità per collisioni non quantificato e potenzialmente alto per l’avifauna e per i chiropteri.

OSSERVAZIONE 4:

Il progetto non tiene conto dell’elevato impatto ambientale e paesaggistico causato dal cumulo di impianti FER nella Provincia di Viterbo.

La delibera di giunta numero 171 del 12 maggio 2023 della Regione Lazio constata: *“... che gli obiettivi al 2030 declinati nel PER Lazio per gli impianti FER ad estesa occupazione territoriale fotovoltaici a terra sono stati conseguiti, come sopra rappresentato, mediante una evidente sproporzione della distribuzione degli stessi sui territori delle province con percentuali che si attestano sui seguenti valori: Viterbo 78.08%, Latina 13,70%, Roma 6,58%, Frosinone 1,64%, Rieti 0;”*

Anche la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 395/2022, con la quale adotta il nuovo Piano Energetico Regionale (pp. 103-104) chiarisce che la Provincia di Latina e quella di Viterbo sono al di sopra della media nazionale per i livelli raggiunti nella produzione di energia elettrica anche attraverso gli impianti fotovoltaici. Tali livelli hanno superato non solo i traguardi previsti per il 2030, ma anche quelli per il 2050.

Ora, la progettazione di impianti FER deve tenere conto del loro impatto ambientale e paesaggistico, **singolo e cumulativo** con altri impianti simili, in particolare in zone ricche di Beni Culturali, Siti Naturali e Paesaggistici come la Provincia di Viterbo: un’area vocata quindi allo sviluppo turistico anche per la presenza di diversi laghi e del mare, con grandi potenzialità ed opportunità offerte da un’agricoltura di qualità come testimonia la presenza di tre Biodistretti

riconosciuti dalla Regione Lazio - i Biodistretti del Lago di Bolsena, il Biodistretto di Via Amerina e delle Forre e il Biodistretto della Maremma e dei Monti della Tolfa.

È evidente, che questo territorio pregiato non corrisponde in niente alle zone idonee ad accogliere impianti FER delineate sia dal Decreto Ministeriale dello Sviluppo economico del 10.09.2010, che dal Decreto Legislativo n. 199/2021 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili): che sono zone già degradate e/o artificializzate quali ex discariche, siti bonificati, zone industriali, artigianali, assi autostradali e ferroviari

Di conseguenza, l'Allegato 3, lettera e del DM del 10.09.2010 stabilisce che:

“nell'individuazione delle aree e dei siti non idonei le Regioni potranno tenere conto sia di elevate concentrazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella medesima area vasta prescelta per la localizzazione, sia delle interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell'ambito della medesima area.”

La delibera di giunta numero 171 del 12 maggio 2023 della Regione Lazio constata: *“Il cumulo degli impianti FER installati e autorizzati nella Provincia di Viterbo, rappresenta un'elevata criticità per la sostenibilità ambientale di ulteriori eventuali iniziative, in relazione all'equilibrio tra le vocazioni territoriali e gli obiettivi energetici.”*

Consideriamo che anche la normativa europea richiede (Direttiva 2018/2001 del 11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) che gli impianti FER devono essere a basso impatto ambientale e non possono entrare in conflitto con altre Direttive che riguardano la protezione dell'ambiente, delle acque e della biodiversità.

Inoltre, il DGR 390/2022 (Piano Regionale Integrato Energia e Clima (PRIEC) sottolinea, a pagina 25, che: *“Se a scala europea o nazionale la produzione di energia da fonti rinnovabili è spesso considerata come unilateralmente positiva, è infatti a scala locale che lo sviluppo delle energie rinnovabili può produrre esternalità negative che intaccano i valori culturali e naturali del paesaggio, con potenziali ricadute sul turismo, sulla produzione agricola e sull'identità e riconoscibilità dei luoghi”*.

Spesso la lobby dell'eolico sostiene che a fronte dell'emergenza climatica ed energetica, non c'è tempo da perdere con considerazioni ambientali e paesaggistiche. Questo è completamente falso: si dovrebbe invece rinunciare a perdere tempo con tentativi di riempire anche l'ultimo angolo della Tuscia con il mega-eolico e passare a una visione più ampia e più sostenibile, cioè a favorire il megaeolico off-shore.

In questo senso, la Unione Europea sottolinea (COM 2020-741 Final: An EU strategy to harness the potential of offshore renewable energy for a climate neutral future) l'importanza dell'eolico off-shore come componente essenziale per il futuro energetico dell'Unione Europea entro il 2050, da favorire grazie al suo enorme potenziale e il suo basso impatto ambientale.

Rapidamente, nove stati del nord dell'Europa si sono accordati (dichiarazione di Ostenda del 24/04/2023) a costruire entro il 2030 una rete sopranazionale di impianti eolici off-shore di una potenza di 120 GW, per raggiungere 300 GW nel 2050 - la potenza di centinaia di reattori nucleari.

Nello stesso senso, la Regione Lazio, recependo questo indirizzo, nella DGR n. 595/2022 di aggiornamento del PER prevede la produzione di 1 GWh per il 2030 a largo della costa settentrionale del Lazio (Montalto di Castro - Civitavecchia). A riguardo si sono impegnati alcuni importanti attori economici a partecipazione statale come l'ENI, la Cassa Depositi e Prestiti insieme ad un Fondo d'investimento danese che hanno sottoscritto un accordo per la costruzione di 3 impianti eolici Off-Shore per una potenza complessiva di 2 GW di cui uno a 30km da Civitavecchia con una potenza di 540 MW che sarà completato entro il 2031. Questo a fronte di un obiettivo di 1 GW di potenza installata per il 2050 secondo il PER del Lazio.

In conclusione, chiediamo di rispettare gli indirizzi normativi europei, nazionali e regionali rinunciando ad autorizzare nuovi impianti FER, aspettando una programmazione energetica unitaria e razionale che tenga dovuto conto all'impatto cumulativo degli impianti FER su ambiente e paesaggio.

OSSERVAZIONE 5:

Il progetto non prende in considerazione nel modo dovuto le soluzioni alternative.

In particolare, nella discussione delle alternative, sono assenti le due alternative principali:

- il ricorso, per produrre l'energia necessaria per il territorio, a strumenti a misura del territorio, integrati nel loro contesto socio-economico e ecosistemico e creati in condivisione con le comunità locali, e. g. per mezzo di diffuse **comunità energetiche**, con impianti di piccola taglia (micro- e mini-) fotovoltaici e eolici con l'aggiunta di fonti energetiche rinnovabili locali (biomasse, biometano, geotermia a bassa entalpia).

- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, p. es. per l'industria e per le grandi città, a impianti eolici nel mare, off-shore - considerando che proprio questa alternativa è l'unica prevista per il grande eolico dal Piano Energetico Regionale (PER) Lazio. Sottolineiamo che il PER Lazio si basa su un ampio studio scientifico che valuta attentamente i vari vantaggi, svantaggi e impatti delle varie FER, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi fissati dall'UE.

L'eolico off-shore rappresenta un'enorme risorsa energetica nazionale, considerando la lunga linea di costa dell'Italia, la ridotta distanza di quasi tutto il territorio nazionale da questa fonte rinnovabile e le favorevoli condizioni del vento sulle coste: ricorrendo a questa risorsa, il nostro paese sarebbe in grado di coprire tutto il fabbisogno energetico nazionale, senza produrre gli impatti ambientali e paesaggistici dell'eolico su terraferma.

È evidente che la realizzazione di parchi eolici nel mare deve rispettare stringenti criteri ambientali con le dovute valutazioni e misure di mitigazione, ad esempio la definizione di nuove aree protette nel mare e lungo le coste.

La scelta dell'eolico off-shore è stata adottata da vari paesi europei in simili condizioni, come l'Inghilterra e la Danimarca; il fatto che l'Italia, rispetto a questi paesi, è in ritardo di molti anni

con l'attuazione dell'eolico nel mare, non è un argomento sufficiente per rifiutare questa alternativa, ma dovrebbe stimolare l'investimento di risorse e energie in tale campo.

L'argomento principale contrario alla realizzazione degli impianti off-shore è quello dei loro costi elevati, un argomento complesso che necessita di una discussione approfondita dove sono da considerare molti fattori - spesso costi di investimento superiori dell'eolico off-shore sono compensate da condizioni anemometriche più favorevoli e la possibilità di realizzare impianti più grandi e più efficienti. Comunque, per quanto riguarda l'incidenza degli impianti sui siti Natura2000, la normativa prescrive che l'argomento "costi" non è da considerare.

OSSERVAZIONE 6:

Il progetto omette di delineare criteri e modalità di impiego per le compensazioni ambientali e territoriali

Regolarmente, fondi destinati alla "compensazione ambientale e territoriale" (definiti spesso "patto con la popolazione", o "convenzione con il comune") sono deviati a scopi lontani dalle intenzioni della normativa, in modo che tale "*riequilibrio compensativo*", tale "*destinazione di risorse annuali in convenzione ai Progetti di Sviluppo*" può essere confuso con l'esercitare un'influenza illecita sui decisori locali per renderli inclini all'accettazione del progetto, di solito all'insaputa della cittadinanza.

Per evitare abusi, è necessario definire nel dettaglio e all'interno del progetto (del quale è parte integrante), il volume di questi fondi, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati, e rendere obbligatoria la rendicontazione pubblica di tali fondi.

Un esempio per l'uso virtuoso di tali fondi è il loro stanziamento in sostegno di progetti di giovani agricoltori locali biologici, oppure in sostegno della creazione di una Comunità Energetica nei comuni coinvolti nel progetto.

CONCLUSIONI

Facendo riferimento alle osservazioni sopra indicate si chiede quanto segue:

Per quel che concerne l'Osservazione 1:

Sospendere la procedura della valutazione d'impatto del progetto per riprenderla dopo il completamento di uno studio faunistico approfondito e uno studio degli effetti cumulativi di impianti industriali nella zona del progetto, e dopo la presentazione di uno

Studio di Incidenza che prenda in considerazione l'insieme completo dei dati di questi due studi.

Per quel che concerne l'Osservazione 2:

Analizzare il rischio per la salute pubblica da rottura o distacco di una pala e da ribaltamento della turbina con procedimenti ingegneristici aggiornati e rivalutare le posizioni degli aerogeneratori.

Per quel che concerne l'Osservazione 3:

Rinunciare alla realizzazione dell'impianto che presenta un rischio non quantificabile e potenzialmente alto di collisione per la fauna volante.

Per quel che concerne l'Osservazione 4:

Sospendere la procedura della valutazione d'impatto del progetto aspettando una programmazione energetica unitaria e razionale che tenga dovuto conto all'impatto cumulativo degli impianti FER su ambiente e paesaggio nella Provincia di Viterbo.

Per quel che concerne l'Osservazione 5:

Rinunciare alla realizzazione del progetto ricorrendo alle opportune ed adeguate soluzioni alternative indicate.

Per quel che concerne l'Osservazione 6:

Definire nel dettaglio e all'interno del progetto, il volume dei fondi destinati alle compensazioni ambientali e territoriali, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data

Montefiascone, 22 Agosto 2023

Il dichiarante

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, overlapping loop on the left and a series of connected, slightly curved strokes on the right, resembling the letters 'B' and 'Ta'.